



COMUNE DI SALERNO

Settore Trasporti Viabilità Impianti Manutenzione
U.O.C. Verde Pubblico

Giornata tecnica sul "Punteruolo Rosso"
Salerno 29 marzo 2007

....a che "Punt...eruolo" siamo

Palazzo Genovesi – Largo Campo

Da quando il "Punteruolo Rosso" ha fatto la sua comparsa, anche sul nostro territorio Provinciale e in particolare alle porte di Salerno, ci siamo resi conto della difficoltà per affrontare questo problema.

Insomma abbiamo smesso di stare tranquilli e ci siamo, immediatamente, posti l'esigenza di tenerlo lontano dalle nostre palme.

Purtroppo sapevamo già di quanto fosse difficile contrastarne l'inesorabile voracità e, quindi, abbiamo, da subito, avviato un rapporto di massima collaborazione con i colleghi interessati alla lotta al *Rhynchophorus Ferrugineus*.

Ci siamo raccordati con colleghi d'altre realtà amministrative, quelle più prossime a noi, ma anche quelle più lontane, abbiamo un gemellaggio botanico con la Città di Sanremo che speriamo di formalizzare al prossimo *Dies Palmarum* nel mese di novembre, ci siamo affiancati alle istituzioni preposte al controllo territoriale, presenti anche oggi, qui con noi, ci siamo confrontati con professionisti, con associazioni, con studiosi, abbiamo aperto discussioni con la società italiana di arboricoltura (SIA), con l'associazione Italiana dei responsabili e tecnici del verde, con il centro studi italiano delle palme, che nel trascorso mese di febbraio ha organizzato un confronto internazionale al quale

ci è stato richiesto di portare un nostro contributo, abbiamo riscontrato le richieste di privati cittadini, che ci chiedevano come e cosa fare, con imprese di lavoro per informarle sul problema e trasmettere loro le nostre esperienze.

A marzo, del 2006, a Palazzo di Città, forse ispirati da un tragico presentimento, organizzammo “una giornata di studio e riflessione sulle palme”, il *Rhynchophorus* sembrava ancora lontano e invece, probabilmente, aveva già iniziato la sua opera di distruzione.

Nel mese di settembre scorso, nella nostra città con il dott. Claudio Littardi, Direttore del Verde Pubblico del Comune di Sanremo, svolgemmo un’attenta ricognizione degli esemplari di palma che avevamo verificato essere attaccate dall’infame “*Curculionide*”, estendendo le osservazioni anche sui territori Comunali vicini a Salerno.

Avemmo, immediatamente la percezione della gravità di quel fenomeno e cominciammo a produrre alcune osservazioni e a ragionare su cosa e come poter incentrare la nostra attenzione, con la speranza di contribuire a trovare una soluzione a questo drammatico problema.

Sulla scorta di questa speranza abbiamo, in questi mesi, continuato ad osservare, a provare a sperimentare e confrontarci.

Questa giornata, di oggi, l’abbiamo concepita, con lo stesso spirito, con la consapevolezza di non avere, purtroppo, certezze e verità.

Vogliamo, dunque, riportare i risultati di alcune osservazioni condotte dal nostro Ufficio del Verde Pubblico, che ha lavorato, spesso, d’intesa e in collaborazione con il Servizio Ispettivo Fitosanitario Regionale della Campania, degli Uffici di Salerno, e in, costante e continuo, contatto con i colleghi del Comune di Sanremo, anch’essi preoccupati dall’avvicinarsi del Punteruolo Rosso, già comparso sulle vicine coste francesi. Abbiamo voluto questo incontro per far crescere un confronto che speriamo sia anche portatore

di una sensibilità maggiore e autentica verso questo pesante e difficile problema.

Ritengo non vi sia alcuna necessità di tracciare il profilo del “famigerato” curculionide, poiché già abbastanza conosciuto e perché meglio di me farà il Prof.re Pasquale Mazzone, del Dipartimento di Entomologia e Zoologia dell’Università Federico II di Napoli e gli amici dello STAPA CePICA di Salerno; inoltre vi sono siti di Internet che riportano particolari e aggiornamenti, sull’attività riproduttiva, sulla struttura fisica, su come avviene la sua tragica evoluzione, ecc.. .

Pertanto mi sembra più opportuno, anche per non tediare i presenti, di dover invece parlare, sinteticamente, di quelle che sono le osservazioni, le esperienze fin qui fatte e le attività svolte a contrastare la propagazione del *Rhynchophorus*.

Le osservazioni

Indiscutibilmente la caratteristica di penetrazione delle “larve” all’interno della struttura della palma, costituisce l’elemento di maggiore difficoltà di lotta a questo micidiale insetto. Infatti, la maggior parte degli insetticidi in commercio, destinati, quasi esclusivamente, ad uso agricolo, sono attivi per contatto e, dunque, la difficoltà di portarli all’interno del tessuto fogliare delle palme, garantisce al Punteruolo Rosso una sostanziale “tranquillità”.

La temperatura

Tra i rilievi effettuati, si è avuta conferma di una circostanza che s’intuiva e che resta, in ogni caso, al momento, un elemento di valutazione sul piano della lotta, che proprio nei giorni scorsi ha trovato una sostanziale conferma dalle osservazioni prodotte su alcuni esemplari di palme abbattuti sia sul territorio comunale che in ambito privato. All’atto del taglio del capitello della palma, *Phoenix Canariensis*, si è constatato che l’attività del punteruolo risultava essersi bloccata, pur rilevandosi la sua presenza per effetto di bozzoli vuoti o altri con pupe e larve morte. Ci ha soprattutto sorpreso di trovare entro la testa

della palma, in profondità, anche fino a 50 cm. diversi adulti vivi. In nessuna di queste osservazioni, tutte riconducibili al decorso mese di febbraio, abbiamo però trovato un numero significativo di adulti, da 6 a 14, di larve, mai più di 7 e di pupe tra 4 e 6. Complessivamente il numero d'insetti ritrovati, nei vari stadi di sviluppo, non ha superato il numero di 22 unità.

Come si vede un numero estremamente ridotto rispetto alle diverse centinaia che si aveva avuto modo di contare nei decorsi mesi di ottobre e novembre, nella prima fase di questo drammatico evento.

Verrebbe da considerare che comunque, pur in presenza di un inverno, mite, quasi inesistente, l'insetto ha bisogno di svernare in un posto caldo, come appunto è la testa della palma in decomposizione.

In tale posizione si potrebbe perciò pensare ad una metodologia d'attacco mirata che tenga conto di questa particolare condizione.

Purtuttavia, anche qui, la prudenza è d'obbligo, in quanto la campionatura è ancora esigua per formulare una valutazione compiuta.

Sempre in ordine alla temperatura, nel corso di una ricognizione, con il dott. Claudio Littardi, sono stati raccolti, ai piedi, di un esemplare di Phoenix Canariensis, e sui tacchi delle foglie, alcuni adulti di *R. ferrugineus* che apparivano immobili e privi di ogni energia vitale, tanto che, se non fosse stato per impercettibili movimenti delle zampine sarebbero stati considerati morti.

In quei giorni, cosa rara per questo inverno molto particolare, le temperature si erano abbassate sensibilmente.

I Curculionidi prelevati, collocati in un contenitore plastico ed esposto al calore, nel giro di pochi minuti hanno iniziato a muoversi con inusitata dinamicità e a mostrare una vitalità straordinaria.

Una conferma ulteriore che, con il calare delle temperature, il *Rhynchophorus Ferrugineus*, perde molto della sua vitalità.

Temiamo che con l'innalzarsi e lo stabilizzarsi, tradizionale, delle temperature nei prossimi mesi primaverili ed estivi, ci sarà una ripresa e la recrudescenza del fenomeno.

Il sesso

Un altro elemento emerso, prepotentemente, è quello osservato a proposito del “sesso” delle palme attaccate, infatti, si è constatato e confrontato gli elementi conoscitivi raccolti nel corso delle ricognizioni, soprattutto nei comuni limitrofi alla nostra città ed è emerso un dato particolare e curioso, su tutti i casi esaminati di esemplari colpiti dal *R. Ferrugineus*, il 98% ha evidenziato, la sua appartenenza al sesso maschile della specie.

In seguito, tale osservazione partita dal nostro territorio comunale, la si è allargata ai comuni confinanti e si è registrata un’ulteriore conferma di questo dato tanto è che, in alcuni casi, si sono avute percentuali altissime di attacchi ad esemplari maschi, così come per altro potete rilevare dalle diapositive che scorrono in contemporanea a questo contributo.

Un’ipotesi di risposta potrebbe essere quella legata alla possibilità che il *R. ferrugineus*, avverta inesorabilmente l’attrazione emanato dal maschio della palma. Ma di cosa? (polline?) oppure che avverta una sgradevole sensazione dalla femmina di palma.

Questa considerazione, dai dati che conosciamo, è stata confermata anche dai colleghi di altre realtà territoriali Italiane che hanno condotto analoghe osservazioni.

In alcune zone abbiamo osservato che su gruppi di palme, tutti gli esemplari maschi sono stati attaccati dal “Punteruolo Rosso” e al contrario, le femmine, non portano i segni dell’attacco.

In altre aree, invece, lontane da altri siti con palme, il *Rhynchophorus*, dopo aver compiuto la sua opera sul maschio, in ogni caso, sempre attaccato per primo, ha colonizzato anche la femmina,....più prossima.

Questo dato, pensiamo, se supportato da riscontri tecnico/scientifici, potrebbe essere un punto d’attacco, valido, al Curculionide.

Sappiamo che sono in corso degli studi a tal proposito in alcune sedi universitarie italiane.

Magari, se si potesse giungere a riprodurre l’elemento di attrazione e consentire la realizzazione di trappole per la cattura, di massa, e/o attraverso

posizioni, strategiche, determinare disorientamento, con la conseguenza di una più agevole cattura, esponendo l'insetto, a maggiori rischi, fuori dal suo habitat, per lui molto sicuro.

Palme integre

Un'ulteriore osservazione prodotta, esclusivamente a Salerno (purtroppo), come si capirà in seguito, è quella che il curculionide, non è presente su palme, già attaccate dal "Fusarium Oxysporum" che, come dicevamo "purtroppo", sul Lungomare Trieste, della nostra Città, sono numerose e segnate, inevitabilmente, e in modo inguaribile al loro destino.

Questa osservazione, sembra agire a conforto di quanto alcuni studiosi hanno già valutato, ma credo che in proposito il prof. Mazzone potrà essere più prodigo di notizie e particolari e magari di qualche buona nuova.

Sembra comunque chiaro che il Curculionide, trascuri l'attacco ad esemplari già affetti da patologie e comunque non integri

Quindi siamo in grado di confermare che nessuna delle palme, Phoenix Canariensis, attaccate dal Rhynchophorus era, in precedenza, affetta da "Fusarium Oxysporum".

Per altro, quella che sembrava essere, l'unica Washingtonia attaccata da Rhynchophorus, era in realtà colpita da un fungo (probabilmente Thielaviopsis) che ne ha distrutto l'apice centrale e il cuore, facendola morire.

Naturalmente l'osservazione è limitata alla nostra Città e meritevole di verifiche, magari, anche rispetto all'ipotesi di palme contaminate da altri patogeni fungini e avversità.

Questa osservazione, se confermata, potrebbe risultare importante per le medesime ragioni legate al "sesso", infatti la riproduzione in laboratorio del "sensore" fungino potrebbe tenere lontano gli adulti.

Saremmo, comunque, in una condizione di soluzione che richiede poi una modalità concreta di applicazione del risultato ottenuto, per le considerazioni già sviluppate sulle caratteristiche fisiologiche della palma e sugli effetti "collaterali" dei funghi di terapia.

L'altezza

Non sappiamo quanto sia utile, ma abbiamo anche osservato che, solo due, delle palme attaccate dal *Rhynchophorus* sono di altezza del fusto inferiore ai mt. 2,50, ciò potrebbe confermare la caratteristica del volo dell'insetto o far pensare ad un ...antagonista sotto i due metri, ma quale? o semplicemente un caso!?

Le trappole

Sulle trappole al Feromone è in atto una vera e propria disputa che, sembra, volgere a discapito dell'utilizzo di queste, infatti, è chiaramente emerso, il loro fattore di attrazione, che però finalizza risultati contraddittori.

La nostra esperienza ci ha fatto rilevare che, su nove trappole collocate al fusto di altrettante palme, di cui tre "femmine", l'attacco, del "punteruolo" è avvenuto a ben cinque, delle sei *Phoenix Canariensis*, trattate con le trappole al "feromone".

A tal proposito proponiamo la nostra riflessione su questa osservazione, per altro confermata in altri siti non municipali, che, insomma, sembra chiaro, ma per altro è fatta per questo, che la trappola attrae il *Rhynchophorus*, maschio, ma, chiaramente, non è in condizione di fermarli tutti.

Il maschio che sfugge alla trappola, raggiunge il capitello e la corona fogliare e mette su "casa", infatti è il maschio che cerca il "nido d'amore", attraendo la femmina con la quale si accoppia fecondandola e disponendola all'opera di distruzione, deponendo le uova, pare, anche su più palme.

Ci siamo chiesti se non sia il caso di realizzare trappole al feromone maschile, attraendo le femmine e, per male che vada, catturando una femmina si eliminano duecento o trecento potenziali larve, distruttrici, di Curculionidi.

In ogni caso le trappole dovrebbero solo avere una funzione di monitoraggio delle aree d'insediamento delle palme.

Progressione del Punteruolo/Area portuale

A Salerno, abbiamo seguita l'evoluzione dell'avanzata del Punteruolo, che dal confine est della nostra città, passando da alcune palme in proprietà privata, è giunto fino alla nostra unica palma attaccata, su quel fronte est.

Sul nostro Lungomare, si ha, invece, l'impressione che non sia giunto, dal versante est, da quella prima palma posta a oltre due km dal Lungomare.

Pensiamo infatti, con la preoccupazione suggerita da esperienze remote, che essendo la nostra Città, proprio in prossimità del Lungomare Trieste, sede portuale di controllo doganale di alberature e palme, nonché terminal dello sbarco di banane, di un noto importatore, con navi che si avvicendano con notevole frequenza nel nostro scalo portuale, possa essere giunto, proprio, attraverso quelle merci, d'importazione pervenute in porto.

Si conoscono circostanze, riscontrate alla metà degli anni cinquanta, in Asia, con riferimento alla presenza, sensibile, di adulti di *R. Ferrugineus*, sui carichi di banane che, a bordo dei camion, attraversavano i palmeti di quelle regioni.

Un'ulteriore considerazione confermativa sembra venire dal fatto che, Catania, Palermo, Brindisi, Salerno, Napoli, Civitavecchia, sedi portuali commerciali importanti, sono anche aree territoriali ove il punteruolo ha fatto una comparsa significativa.

Cosa si può fare?

Riteniamo, in relazione al nostro rapporto con questa drammatica emergenza, che vi siano alcune cose da fare rapidamente.

Prima tra tutte quella dell'osservazione del territorio, fatta in modo sistematico e senza pause, incessantemente, senza sottovalutazioni.

Ripetendo gli accertamenti per i casi sospetti.

Cosa possiamo fare concretamente, almeno per quello che noi abbiamo potuto oggettivamente verificare?

Valutiamo giusto dare atto che la Regione Campania ha emanato provvedimenti per la lotta al "curculionide", tra le prime in Italia, ma riteniamo che siano mancate le risorse economiche per consentire gli interventi in danno, soprattutto a carico dei privati che risultano sostanzialmente assenti e

insensibili agli attacchi dell'insetto nelle loro proprietà. Vi sono inadempienze che durano da mesi, ma a tal proposito il contributo dello Stapa Cepica potrà meglio ragguagliarci.

Per loro, infatti, risulta formidabile il deterrente determinato dal costo di un abbattimento che è apprezzato intorno ad €. 1.300,00.

Potrebbe risultare utile a tal proposito pervenire all'emissione di apposite Ordinanze Sindacali che dettino tempi perentori e modalità chiare per l'eliminazione degli esemplari attaccati dal "punteruolo rosso" e magari, ove e se possibile, concedano un contributo, d'incoraggiamento, a carico dell'ente locale o della Regione a favore del privato che finalizza l'abbattimento nei tempi richiesti.

A tal proposito l'azione "in danno" potrebbe risultare più fattibile, fermo restando le lungaggini e le problematiche burocratiche per poter accedere alla proprietà privata.

Ci sembra anche necessario migliorare l'informazione sia ai privati, sia alle imprese, sia agli enti locali, affinché, questi ultimi, si facciano carico di un controllo più attento del territorio e guidino le operazioni di eliminazione degli elementi attaccati dall'insetto.

Potrebbe anche risultare utile un rilievo termografico del territorio per poter rilevare più rapidamente l'attacco dell'insetto.

Gli stregoni

Nell'ambito delle attività di prevenzione e controllo del "curculionide", appare sempre più chiaro tenere a bada "gli stregoni" che senza scrupoli, con profonda irresponsabilità e incompetenza, spesso sfruttando il panico, la preoccupazione e l'esigenza di "risparmio" dei privati, svolgono operazioni al limite del "crimine botanico".

Vedrete scorrere alcune diapositive emblematiche di quanto affermiamo e quel che è più grave è che alcuni interventi sono fatti da imprenditori del verde e, altri, commissionati da Enti Pubblici con competenze nel settore agricolo.

Abbiamo sentito di vere e proprie miscele di prodotti chimici fatti con principi attivi molto tossici (Temic + Carbam plus + Clorpirifos metile + Dascor) che, con estrema disinvoltura, sono irrorati sulle palme già colpite dall'insetto, per dimostrare di aver fatto “qualcosa” e giustificare trattamenti che, poi, comunque porteranno all'abbattimento, facendo lievitare i costi, ma soprattutto facendo realizzare perdite di tempo pericolose.

La naftalina

Eppure qualche collega si è lasciato andare a scetticismo in ordine all'utilizzo della naftalina, addirittura demonizzandola come sostanza tossica che però...è venduta nelle mercerie e viene applicata in condizioni di sicurezza, tanto è che è usata per salvaguardare gli indumenti, noi l'abbiamo utilizzata rispettando tutte le precauzioni e cautele.....non siamo però in condizione di dire se risultino efficaci o meno. Intendiamoci non la riteniamo innocua acqua di colonia, ma rispetto a quello che ho detto e che si è sentito di prodotti chimici utilizzati, non ci sembra il demone.

Comunque per correttezza d'informazione va detto che una palma attaccata da *Rhynchophorus* era stata trattata con la naftalina, ma è molto probabile che l'attacco del “curculionide” fosse già avvenuto in precedenza al trattamento con quest'ultima.

Patti chiari per gli abbattimenti

Riteniamo un elemento inderogabile quello della formulazione di schede tecniche e Capitolati d'abbattimento chiari per poter vincolare le imprese in modo inequivocabile e ineludibile.

Come amministrazione municipale di Salerno, abbiamo richiesto un'alternativa alla bruciatura delle palme, reso particolarmente complicato e costoso, per i notevoli quantitativi di combustibile da utilizzare (gasolio, benzina, ecc..) oltre l'esigenza di avere siti abilitati a questa funzione. Per altro anche l'interramento della palma ha forti limitazioni, sia perché questo insetto ha capacità di risalita dall'interramento, sia perché sussistono comunque

possibilità d'inquinamento delle falde, soprattutto per quelle palme che vengono, anche, trattate con insetticidi.

Inoltre sono pochi, nel nostro ambito gli inceneritori dotati delle caratteristiche richieste per tali tipi d'intervento.

A tal proposito, la dice lunga la ormai tragicamente nota vicenda dei rifiuti della Campania proprio perché non vi sono termovalorizzatori e impianti per il trattamento dei rifiuti speciali.

Vi sono, nel immediate vicinanze della nostra Città, imprese che sono in condizione di tritare la palma, sminuzzandola fino alle dimensioni di 2 cm... con l'emissione alla fine del trattamento, del relativo formulario di smaltimento utile a verificare effettivamente il flusso degli abbattimenti.

Vedremo oggi pomeriggio una dimostrazione d'abbattimento di un magnifico esemplare di Phoenix Canariensis attaccata dal punteruolo rosso.

Su questo fronte, l'esperienza sul campo, ci mette nella condizione di dover inserire altri elementi per rendere migliore e più sicura l'operazione che si va a compiere.

Molti di voi sapranno o comunque immaginano che quando l'elemento concorrenziale si sviluppa, inevitabilmente i prezzi sono destinati a calare e anche di molto, ma questo, non sempre è un elemento positivo, per la nota disinvoltura con la quale le imprese tendono poi a ricercare "scorciatoie" per recuperare sui ribassi praticati nelle offerte di gara o sui preventivi fatti ai privati.

Sappiamo, per quanto l'abbiamo vissuta in modo grottesco, che qualche sconsiderato, irresponsabile, ha abbandonato il fusto delle palme abbattute sul territorio municipale di Giffoni Valle Piana, che però ha avuto il torto di condurre un'indagine molto lacunosa e carica di pregiudizi e supponenza.

Un altro aspetto importante è la tempestività degli interventi e quindi la necessità di abbreviare i percorsi amministrativi, ma ciò non deve mai andare a discapito della corretta e puntuale esecuzione del lavoro.

Invece riteniamo che bisogna tenere un livello di guardia elevato, essere minuziosi e pignoli, in quanto “l’animale” col quale abbiamo a che fare è dotato di grandi risorse e capace di uscire da situazioni di forte disagio.

Un altro elemento da tenere sempre presente, dovendo operare su palme, spesso, gravemente danneggiate, e per il quale le raccomandazioni non sono mai troppe, è l’aspetto della sicurezza sul cantiere, degli operatori e quindi il rispetto puntuale delle norme di legge che la regolamentano.

Riteniamo che questa, per quanto difficile e problematica, possa rappresentare una situazione per fare chiarezza con le imprese e selezionarle in relazione alla capacità e al senso di responsabilità.

Stiamo pensando ad una qualificazione delle Imprese, a una sorta di marchio di qualità da riconoscere a quelle imprese che sottoscrivono un protocollo di comportamento con la pubblica amministrazione.

Ne stiamo verificando l’agibilità legale, anche per aspetti più complessivi della manutenzione del verde.

Qualche risultato

Abbiamo abbattuto, rapidamente, la nostra prima palma colpita dal “punteruolo”, quella ad Est, come abbiamo già detto innanzi, adottando tutte le precauzioni, ne avete visto e state vedendo la sequenza delle immagini. Abbiamo trattato, ogni 40 giorni, le altre palme della zona, con un insetticida da contatto/citotropico della ex III classe tossicologica (utilizzabile senza patentino poiché classificato irritante) il clorpirifos-metile, eseguendo delle “docce” al capitello della palma, con 30 lt di miscela (clorpirifos, adesivante, acqua) con l’utilizzo di un cestello aereo, evitando, soprattutto, di effettuare nebulizzazioni, inutili per la pianta e maggiormente dannose per l’ambiente.

A distanza di oltre tre mesi dall’abbattimento e dall’inizio dei trattamenti, incrociando le dita, per scaramanzia, non abbiamo più registrato altri casi in quella zona.

Avviandoci alla fine del nostro contributo possiamo dire che controllare, vigilare, trattare, abbattere, distruggere, non potare e sperare, al momento è tutto ciò che si può fare.

Non è poco, e va fatto bene.

I numeri

Per quanto riguarda la consistenza numerica del fenomeno, complessivamente saranno gli amici dello Stapa Cepica a indicarci per via del loro lavoro svolto. Noi ci limitiamo ai nostri numeri anche perché tengono conto di alcune scelte necessarie. Nella nostra area, di competenza, parliamo di quella pubblica, sono stati registrati 8 casi di attacco di “punteruolo rosso”, effettivamente accertati, abbiamo però abbattute, ad oggi 22 palme, immagino vi meravigliate, e vi meravigliarete ancora di più se affermiamo che quelle abbattute per l’attacco del *rhynchophorus* sono solo 6, altre 2 saranno abbattute oggi perché abbiamo considerato, a seguito delle osservazioni fatte a proposito del rallentamento, la necessità di meglio osservare l’evoluzione di questi due esemplari sui quali il *Curculionide* è intervenuto in un modo diverso rispetto ad altri esemplari osservati. Ma tornando ai nostri numeri, le altre 16 palme abbattute erano morte per l’attacco del *Fusarium Oxisporum*, patologia fungina, incurabile, presente sul nostro Lungomare da almeno 12 anni.

Tutti gli esemplari attaccati erano maschi.

Anche qui rileviamo e ribadiamo la necessità di seguire l’intero processo di eliminazione allo scopo di evitare, come è successo, e abbiamo riferito, che i fusti delle palme, vengano abbandonati in giro senza scrupoli.

Le sperimentazioni

Con la consapevolezza di dover dare un contributo e di insistere nel ricercare la soluzione a questa grave emergenza, ci siamo resi disponibili, in quanto purtroppo “portatori” dell’infame, per effettuare alcune sperimentazioni che sono tuttora in atto.

L'endoterapia

Qualche settimana fa, abbiamo trattato alcune palme con l'endoterapia, con prodotti testati per questa pratica, diversi l'uno dall'altro che abbiamo verificato nel corso degli abbattimenti, con risultati che non possono essere considerati probanti per via del fatto che le stesse palme erano state trattate da noi, chimicamente, e per effetto del rallentamento che sembra riguardare tutte le palme osservate nel decorso mese di febbraio.

Tali esperimenti dovranno essere ripetuti su esemplari più asettici e in una fase stagionale idonea e congeniale al punteruolo rosso.

Acidi Umici

Nei giorni d'inizio marzo, abbiamo anche trattato 10 palme (tutte Phoenix Canariensis) con Glucoumato, in veste di concime organico azotato a base di estratti vegetali, ricavati da semi, tra cui l'Azadiracta Indica e la Pongammia Glabra, sia sull'apparato fogliare e sia alle radici.

Il legame "glucoumico" consente un elevato assorbimento da parte dell'apparato, fogliare e dal sistema radicale.

Sembra che tale prodotto applicato sulle foglie e sul fusto, sia in condizione di esercitare una forte azione di repellenza e di conseguenza determinare un forte calo dell'ovodeposizione per almeno tre settimane dalla prima applicazione.

Sembra inoltre che il prodotto sia in condizione di innescare un effetto antialimentante (antifeeding), con una diminuzione allo stimolo ad alimentarsi.

L'azienda, che ci ha richiesto la disponibilità alla sperimentazione, ci ha riferito di altre analoghe esperienze, in alcuni paesi africani, che pare abbiano dato buoni risultati.

Entrambe le sperimentazioni, si caratterizzano per essere maggiormente rispettose dell'ambiente e con possibilità d'impiego, dunque, in ambito urbano senza il rischio di dover richiedere autorizzazioni e di inquinare un habitat, già difficile, a cittadini frequentatori e ad animali domestici che possono risultare danneggiati dai prodotti utilizzati.

A nostro sommo avviso, resta, in entrambe i casi il dubbio in relazione alla capacità delle palme, per via della loro struttura botanica, a veicolare i prodotti e a renderli efficaci per la loro finalità.

Conclusioni

Riteniamo dunque di recepire e sottoscrivere le conclusioni alle quali si è addivenuti nel corso dell'incontro scientifico di Sanremo del 9 febbraio scorso che, per altro, trovate nella cartellina che abbiamo predisposto per questa nostra giornata, arricchendole con le osservazioni che speriamo vi abbiano interessato e che trasmetteremo sul nostro sito municipale per una consultazione più agevole.

Infine, concludiamo, ringraziando il Sindaco, on.le Vincenzo De Luca e la sua Amministrazione per averci consentito di fare questa iniziativa per meglio approfondire questo grave problema.

Ringraziamo, la *prof.ssa Genny Tortora* e il suo, efficiente, staff di collaboratori, per l'ospitalità e l'assistenza, destinata a durare nel tempo, in quanto da oggi **Palazzo Genovesi** diviene sede dei corsi in videoconferenza, in partnariato, con la **Scuola Agraria del Parco di Monza**, un servizio a disposizione di tutti coloro che intendono migliorare, approfondire e sviluppare le proprie conoscenze nei vari settori che, la programmazione, dei corsi indicherà.

Ringraziamo il Prof.re Pasquale Mazzone e i suoi collaboratori, dott. Emilio Caprio e dott. Gennaro Di Prisco, per la loro partecipazione e per l'impegno profuso in questo difficile percorso scientifico.

Ringraziamo la rappresentanza del Servizio Fitosanitario Regionale del territorio di Salerno, per l'impegno e l'attenzione posta a servizio della lotta contro questo pericoloso insetto.

Ringraziamo tutti voi per essere intervenuti.

Noi dal canto nostro continueremo il nostro impegno, a volte difficile e problematico, e non lasceremo nulla d'intentato, per salvaguardare il nostro Lungomare fortemente caratterizzato da questo elemento botanico con la

speranza di poter continuare ad offrire ai Salernitani e ai turisti questo panorama che è vivo da ormai 60 anni.

Grazie per l'attenzione.

Biagio Scanniello